

**Il 27
gennaio**

Giornata della Memoria Così l'Italia alla prima celebrazione

Pupa Garibba

Molto tempo è ormai passato dalla prima celebrazione della "Giornata della Memoria".

Come raramente è capitato in altre occasioni, l'applicazione della legge 211 è stata sottolineata dall'interesse dei mass media che hanno comunque avuto il merito di contribuire a sollevare il problema della memoria nel nostro Paese, memoria che non ha e non ha avuto la strada spianata perché spesso rimossa, adattata, reinterpretata, rivisitata.

In tutta Italia è stato un fiorire di cerimonie, iniziative, incontri che hanno coinvolto istituzioni, scuole, cittadini anche se non sempre e non tutti hanno colto la differenza che esiste tra memoria celebrativa e memoria operativa: la prima è nobile ed educativa, ma è la seconda che permette di evitare le sottovalutazioni del passato e consente un'attenta valutazione delle ideologie, degli strumenti e degli obiettivi dell'odierno razzismo. Non sempre e non tutti hanno interpretato cor-

rettamente il significato di una giornata che proponeva alla riflessione collettiva non solo le leggi razziali emanate contro i cittadini ebrei, ma anche la storia dei militari, dei politici e di quanti si sono opposti alle dittature subendo la deportazione, la prigionia, la morte.

In questa ottica, lodevole è stata la presenza delle massime autorità dello Stato alle iniziative legate allo sterminio degli ebrei italiani; incomprensibile invece il loro silenzio di fronte al ripetuto invito della Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova che a Roma, nella Protomoteca del Campidoglio, ha ricordato il sacrificio della vita di molti suoi membri che si sono tenacemente opposti al regime nazista.



Genova. Ecco Auschwitz

In quasi tutta Italia le manifestazioni più significative sono state organizzate nei luoghi in cui la memoria del passato non è oggetto di sporadiche riflessioni, e in date prefissate.

Esemplare dimostrazione di come si può trasporre correttamente nella quotidianità lo spirito e la lettera di una legge, il programma proposto a Genova con la proiezione di documentari del Museo di Auschwitz, la premiazione del concorso "Shoah", per studenti della

scuola dell'obbligo, il concerto di musica ebraica, l'inaugurazione a Palazzo ducale della mostra Aned "Lo sterminio in Europa". Di grande rilievo il convegno su "Legislazione, persecuzione razziale e politica, deportazione nell'Italia fascista" e "Persecuzione e sterminio degli zingari in Europa", l'intitolazione di una scuola ai piccoli Roberto e Carlo Polacco, figli del custode della Comunità ebraica, deportati ed uccisi con i genitori.

Napoli. In scena lo sterminio

A Napoli, l'associazione "27 gennaio" guidata da Marco Rossi Doria ha or-

ganizzato una serie di eventi in un settore già consolidato dell'"Albergo dei Poveri", luogo tuttora fatiscente e carico di dolorose memorie. I finanziamenti di Provincia e Regione hanno permesso l'utilizzo di ampi spazi per ricordare lo sterminio di ebrei, zingari, omosessuali, Testimoni di Geova, per ascoltare un concerto di musica Klezmer, seguire il percorso di una mostra documentaria sugli ebrei italiani arricchita da libri e video e gestita, per alcuni mesi, da un gruppo di giovani ricercatori nel ruolo di guide.

Scuole: le ricerche

Oltre settanta istituti hanno inviato i loro elaborati, e molti altri avrebbero potuto essere coinvolti se fossero stati contattati per tempo: infatti, negli ultimi anni è apparso rilevante l'impegno della scuola su queste tematiche. Peccato che la buona idea di partenza sia stata stravolta dalla scelta di locali inadeguati offerti da un ente esterno, che hanno consentito l'esposizione di una minima parte del materiale selezionato e permesso il confronto di due sole classi per incontro.

Di alto spessore, invece, l'iniziativa del XII distretto scolastico di Roma che non solo ha favorito l'esposizione del materiale prodotto nel corso degli anni da tutti gli istituti, ma si è fatto anche promotore di un "Comitato permanente territoriale" finalizzato alla celebrazione annuale del 27 gennaio.

Sulmona. Un film in carcere

Particolarmente significativa la celebrazione della "Giornata della Memoria" nel carcere di massima sicurezza di Sulmona organizzata da un gruppo di educatori: su precisa richiesta di duecento detenuti – comuni, pericolosi, recidivi, mafiosi – la proiezione nella sala delle riunioni del film

La vita è bella è stata commentata da un testimone giunto da Roma, rimasto poi nel carcere due interi pomeriggi per rispondere alle domande di un pubblico davvero speciale, che si è molto commosso alla proiezione curata dal "Festival Sulmona Cinema".

Milano. Il corteo dei diecimila

Meritano una menzione particolare anche il convegno, ricco di contenuti storici, organizzato a Livorno, e la marcia di diecimila persone che hanno sfilato a Milano in una fredda serata invernale innalzando cartelli con i nomi di tutti i lager.

Interessante anche l'iniziativa presa dalla Direzione generale della scuola elementare, che ha raccolto il materiale prodotto dagli istituti di ogni ordine e grado sulla memoria del nostro recente passato, e ha messo scuole diverse a diretto confronto.

Cagliari. Luci e ombre

Ci sono state anche altre iniziative apparentemente nate sotto buoni auspici, come quella promossa a Cagliari dalle massime autorità cittadine, che si sono però rivelate un boomerang. "La celebrazione ha avuto un parto difficile", ha riferito

l'Unione Sarda, "anzi un aborto". Un filmato con la testimonianza di due donne sopravvissute allo sterminio è stato bloccato poco dopo l'inizio. Non si è voluto che si arrivasse al punto in cui dicevano che vivevano con 700.000 al mese, e che

lo Stato le aveva abbandonate". In realtà la censura ha salvato solo l'immagine conclusiva del video prodotto nel minutaggio concordato con l'Aned di Roma, sottraendo alle testimonianze il diritto dell'espressione del loro pensiero.

Ampio spazio è stato concesso invece alla ricostruzione della vita e dell'opera del vicequestore di Fiume Giovanni Palatucci, candidato alla beatificazione in quanto salvatore di centinaia di ebrei a par-

tire dalla sua fidanzata; il risultato finale è che Cagliari ha celebrato solennemente un salvatore nello stesso momento in cui cancellava i salvati. La città è stata comunque riscattata dagli studenti di molti istituti: il video dell'Aned di Roma, proposto in visioni successive, è stato descritto e commentato da numerosi elaborati che dimostrano l'intensità delle riflessioni dei giovani abituati a lavorare su storia e memoria.

Roma. Nel museo di via Tasso

Ancora nella capitale, è stata scoperta in via degli Zingari una lapide a ricordo dello sterminio dei Rom, mentre nel Museo storico della Liberazione di via Tasso l'inaugurazione della nuova sala sulla persecuzione antiebraica ha coinciso con la proiezione dell'audiovisivo prodotto con interviste raccolte a Roma dalla "Shoah Foundation", di Steven Spielberg.

Durante i discorsi ufficiali, dal pubblico si sono levate proteste per la scomparsa della parola "fascismo" dal testo della legge istitutiva della "Giornata della memoria".

Non sono mancate anche operazioni finalizzate a tutt'altro, come la giornata multimediale organizzata a Roma da un gruppo politico per ricordare la Shoah e tutte le vittime dei lager. La platea era desolatamente vuota, se si eccettuano due classi di liceali, pochi amici e parenti dei due testimoni e il giornalista chiamati a ripercorrere episodi del recente passato; maggiore partecipazione hanno suscitato, invece, argomenti come la laicità dello Stato, i diritti civili, la liberazione sessuale, la stra-



tegia della tensione, le lotte operaie e studentesche agganciate, chissà perché, alla data che ricorda simbolicamente l'apertura dei lager e la sconfitta dei regimi nazifascisti. Evidentemente il 27 gennaio è già considerata una data passepertout fin dalla sua prima celebrazione, giusto per parlare d'altro.

Mi auguro che questa veloce ed incompleta carrellata sulle celebrazioni della prima "Giornata della memoria" possa comunque stimolare riflessioni e nuove iniziative per il 2002.